

“Qui Radio Alice”

Catalog of photographic exhibition

Author of one the texts of the pubblication

Roberto Nanni

“From falling bodies to radio waves”

Bologna (Italy), 2017



QUI RADIO ALICE

CREATIVITÀ
E LINGUAGGI
DEL MOVIMENTO
A BOLOGNA
1976/1977

Mostra fotografica
quadriportico Roncati
via Sant'Isaia, 90
Bologna

22 febbraio - 12 marzo 2017



"From falling bodies to radio waves"

"From falling bodies to radio waves" is the title of a book by Emilio Segrè dedicated to the history of physics and I believe that I could adopt it as a title for this intervention of mine, which in fact deals with radio bodies and frequencies.

I was seventeen years old and my memories appear as images reflected in a window with a non-polarized surface, they are not confused but superimposed. In any case, I met Nino, Nino Jorfino most probably in the Camera in Via San Vitale or at some concerts. He invited me to "jump" on the radio and bring some records, the ones I listened to, he knew how vital they were to me, he wanted me to contribute to the musical flow of the radio with new sounds.

My radio visits were quick. I climbed the stairs to that attic, entered and left the vinyl records, I never stopped for a long time. Bare rooms, the sound of live radio, "broken down" and lived with intensity, a capsule carried from another planet, a real spaceship coming from another dimension and descending into Via del Pratello in the form of a radio, an ingenious non-tuning "non-tuned" which I probably keep some tape cassette recordings.

Via del Pratello was a popular street in the city, a few smoky bars frequented by an "aristocratic" Bolognese underworld that had already fallen and still expressed itself in a sort of narrow dialect, a slang made up of crumpled phrases and nicknames spilled out of lips covered by long white mustache stained with red wine and nicotine. It was inhabited mainly by the elderly, few young people, unlike where I lived, San Donato, a district in full demographic explosion, with families from all over the country, mainly from the south. The Pratello was perceived as a sweet inexorable coexistence with the difficulties and the pain of life and it was not necessary to talk about it.

At that time I started shooting my first films with a Bolex 2X8 mm camera and the music was always its instigator, a harbinger of suggestions, aware that cinema is not made with cinema.

A sort of natural maladjustment for some, for others a robe to be worn on intimate occasions. These were the same years where I saw "Anna" by Alberto Grifi in the Department of Literature classroom during a strike, a powerful film, destabilizing whose experience, in my opinion, intertwines with rare naturalness to that of Radio Alice.

As I said, overlapping images, sharp but not confusing. It was the same destabilizing action that you perceived in friends like Antonia "La Tonia" and Sandro "La Rocchia",

memorable DJs for their music evenings in the "cellars" of the city, a city where for the first time sexual ambiguity became a form of expression. The body and its manifestation as a work of art distilled every stereotype, literally making the traditional categories explode.

It certainly makes sense to have memories of Radio Alice in relation to a place, an environment but I also believe in its present. Like a virus in continuous transformation, extremely adaptable, "dangerous", not at all crazy except in its brilliant lucidity.

In a 1974 interview, William S. Burroughs and David Bowie draw the conclusion that realizing their dreams is one of the most dangerous things that exist but it is also true, citing Friedrich Hölderlin, that where we find danger there we find salvation.

Roberto Nanni

Rome, January 2017

From falling bodies to radio waves

"From falling bodies to radio waves" è il titolo di un libro di Emilio Segrè dedicato alla storia della fisica e credo che potrei adottarlo come titolo per questo mio intervento, che infatti tratta di corpi e frequenze radio.

Avevo diciassette anni ed i miei ricordi appaiono come immagini riflesse in una vetrina dalla superficie non polarizzata, non sono confuse ma sovrapposte. In ogni caso, conobbi Nino, Nino Jorfino molto probabilmente alla Camera in Via San Vitale oppure a qualche concerto. M'invitò a "fare un salto" in radio ed a portare alcuni dischi, quelli che ascoltavo, sapeva quanto fossero vitali per me, voleva che contribuissi al flusso musicale della radio con nuovi suoni.

Le mie visite in radio erano veloci. Salivo le scale verso quella soffitta, entravo e lasciavo i vinili, non mi fermavo mai per molto tempo. Ambienti spogli, il suono di una radio in diretta, "scomposto" e vissuto con intensità, una capsula trasportata da un altro pianeta, una vera e propria astronave proveniente da un'altra dimensione e scesa in Via del Pratello sotto forma di radio, un non-palinsesto genialmente non "sintonizzato" di cui probabilmente conservo alcune registrazioni.

Via del Pratello era una strada popolare della città, pochi bar fumosi frequentati da una "aristocratica" malavita bolognese ormai decaduta e che ancora si esprimeva in una sorta di dialetto stretto, un "argot" composto da frasi stropicciate e nomignoli sputati da labbra coperte da lunghi baffi bianchi macchiati da vino rosso e nicotina. Era abitata prevalentemente da anziani, pochi giovani a differenza di dove vivevo, San Donato, quartiere in piena esplosione demografica, con

nuclei familiari provenienti da tutto il paese, in prevalenza dal sud. Si percepiva al Pratello una dolce inesorabile convivenza con le difficoltà e col dolore della vita e non era necessario parlarne.

Proprio in quel periodo iniziai a girare i miei primi film con una cinepresa Bolex 2X8 mm. e la musica ne fu sempre istigatrice, foriera di suggestioni, consapevole che non si fa cinema con il cinema.

Una sorta di naturale disadattamento per alcuni, per altri una vestaglia da indossare in intime occasioni. Erano gli stessi anni dove vidi "Anna" di Alberto Grifi in un'aula di Lettere durante un'occupazione, film potente, destabilizzante la cui esperienza, secondo me, s'intreccia con rara naturalezza a quella di Radio Alice.

Come dicevo, immagini sovrapposte, taglienti ma non confuse. Era lo stesso destabilizzante agire che percepivi in amici come Antonia "La Tonia" e Sandro "La Rocchia", DJs memorabili per le loro serate di musica nelle "cantine" della città, città dove per la prima volta l'ambiguità sessuale diventò una forma d'espressione. Il corpo e il suo manifestarsi come opera d'arte divelsero ogni stereotipo, facendo letteralmente esplodere le tradizionali categorie.

Ha sicuramente un senso avere ricordi di Radio Alice in relazione ad un luogo, ad un ambiente ma credo anche nel suo presente. Come un virus in continua trasformazione, estremamente adattabile, "pericoloso", per niente folle se non nella sua brillante lucidità.

In una intervista del 1974, William S. Burroughs e David Bowie, traggono la conclusione che realizzare i propri sogni è una delle cose più pericolose che esistano ma è anche vero, citando Friedrich Hölderlin, che dove troviamo il pericolo lì troviamo la salvezza.

Roberto Nanni